

**UDI Catania - novembre 2012**

## **Mediterranea**



### **Benvenuta Palestina!**

29 novembre 2012: una data storica, un grande risultato per continuare a coltivare le speranze delle donne e degli uomini di Palestina: l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha votato a favore dell'ammissione all'ONU della Palestina come 'Paese osservatore non membro'.

Voti favorevoli 138, contrari 9, 41 astenuti.

Siamo molto fiere del voto favorevole dell'Italia.

Certo, la pace è ancora lontana - la soluzione per il popolo palestinese e il popolo israeliano richiede ancora impegno e sacrifici, le voci della pace dei due campi si devono fare sentire contro gli estremismi e la disperazione. Noi condividiamo l'appello lanciato in questi giorni da Ali Rashid e da Moni Ovadia, e lo diffondiamo anche su 'Mediterranea'.

### **Appello di Moni Ovadia e Ali Rashid**

Quattro anni fa, in quei drammatici giorni che seguirono l'assedio di Gaza, lanciammo un appello dal titolo: "La questione morale del nostro tempo". Rappresentava il tentativo non solo di uscire dalla spirale della guerra ma anche dai rituali dello schierarsi con le parti in conflitto, per provare ad indicare una prospettiva diversa, capace di modificare il nostro sguardo su un conflitto che affonda le proprie radici nel cuore di tenebra dell'Europa e del suo Novecento.

Si avviò una carovana. Si nutriva di culture e di storie che la guerra intendeva cancellare, di resistenza nonviolenta a dispetto della chiamata alle armi, di relazioni fra territori e persone nell'intento di valorizzare luoghi e saperi che

nell'intreccio del Mediterraneo hanno costruito straordinarie civiltà niente affatto in conflitto. Una rete fittissima di esperienze che hanno interagito con la "primavera araba" dopo la quale niente è più come prima.

Oggi la storia sembra ripetersi, quasi a voler abbattere i ponti di dialogo costruiti a fatica nel contesto dei grandi cambiamenti di questo tempo. Di nuovo assistiamo impotenti al dilagare della guerra. Le popolazioni civili vedono aggiungersi nuove sofferenze e nuove distruzioni, tanto in Palestina dove nuovi lutti si aggiungono ad una interminabile lista del dolore, quanto in Israele dove un numero pur minore di vittime non attenua lo stato di tensione e di paura. Per entrambi, l'insicurezza e l'incertezza del domani avviliscono l'esistenza ed offuscano le menti.

Ora che i bombardieri tacciono e la tregua sembra reggere, dobbiamo sapere che i problemi sono immutati e che il campo della belligeranza si è fortificato, che i sondaggi di opinione danno in crescita i falchi ottusi e le tendenze estreme. I proclami di guerra e di odio hanno contaminato il linguaggio quotidiano, costringendo in una posizione minoritaria la ragionevolezza e il buonsenso, mentre tutti noi diventiamo vittime collaterali.

Eppure siamo consapevoli che la guerra non porta da nessuna parte, tanto è vero che gli ultimi conflitti nel Vicino Oriente si sono risolti in un vano e catastrofico esercizio di potenza, deteriorando situazioni già intollerabili, impoverendo di umanità e di intelletto popolazioni già provate e allontanando l'orizzonte di pace e serenità per una vita dignitosa. E che il dialogo è l'unica alternativa alla guerra.

In queste ore, con un nuovo appello vorremmo essere vicini a tutti, gettare una pietra nello stagno che ci ha trasformato in impotenti spettatori o in agguerriti tifosi.

Noi sappiamo che nel diritto, nella legalità internazionale e nelle sue molteplici convenzioni, esiste uno spazio di vita e di dignità per tutti. Sappiamo anche che il Mediterraneo è uno spazio non solo geografico ma anche culturale e politico nel quale costruire una prospettiva di incontro e convivenza fra i popoli. Così come sappiamo infine che "la pace dei coraggiosi" continua a rappresentare l'unica scelta possibile per una vita in sicurezza, per la dignità, la crescita umana e culturale di entrambi i popoli.

Per questo siamo a chiedere la convocazione di una nuova conferenza internazionale per la pace che riparta da dove i colloqui si sono interrotti. Chiediamo all'Italia e all'Europa di sostenere, presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite la richiesta di Abu Mazen a nome di tutto il suo popolo per il riconoscimento dello Stato palestinese entro i confini del 1967, come contributo a rafforzare la pace in tutta una regione oggi segnata dall'instabilità, dal soffocamento violento delle istanze di libertà e di democrazia.

Questo passaggio aiuterà altresì le nuove democrazie nel mondo arabo ad evolversi verso un vero stato di diritto e getterà le basi per una proficua cooperazione regionale e mediterranea, nel quale le grandi risorse umane e materiali siano valorizzate a favore della vita e dello sviluppo umano.

Con il nostro appello intendiamo dare vita ad un presidio permanente contro la guerra a favore della pace in Palestina e Israele, sulla base della legalità internazionale. Ci rivolgiamo a tutti, in modo particolare a tutti i giovani, senza distinzione di fede o nazionalità, che hanno ereditato un mondo dilaniato dalla guerra e depauperato da scelte politiche insensate, perché il nostro Mediterraneo riacquisti il suo splendore.

## **Paese - Egitto**

### **Preoccupazioni delle donne per la nuova Costituzione: manifestazioni al Cairo il 25 novembre, Giornata Internazionale di lotta contro la violenza sulle donne.**

Come già in Tunisia, allarme per la difesa dell'uguaglianza nella stesura della nuova Costituzione in Egitto.

Due settimane fa i membri dell'Assemblea Costituente egiziana si sono accordati per rimuovere un articolo che forniva sostegno costituzionale all'uguaglianza di genere, una parità comunque subordinata ai limiti della Sharia.

L'episodio ha immediatamente preoccupato tutte le associazioni delle donne, perché dimostra apertamente che degli ultra-conservatori salafiti possono imprimere il proprio marchio sul contenuto della Costituzione. Un ampio raggruppamento di associazioni ha lanciato la campagna **'La vostra Costituzione è nulla'** nella giornata internazionale del 25 novembre manifesteranno al Cairo.

## **Paese - Siria**

### **Nessuna donna nel Consiglio Nazionale Siriano / CNS**

Con l'elezione dei suoi 42 membri, si è costituito a Doha il Consiglio Nazionale Siriano - CNS.

Nessuna donna è presente in questo organismo, che dovrebbe rappresentare una speranza di unità tra tutte le componenti della resistenza contro il regime di Assad, quindi la possibilità di fermare la spirale della guerra civile e dell'emergenza umanitaria.

La totale assenza delle donne siriane da questo organismo è un segnale molto negativo: sappiamo che esse sono presenti e attive sia in esilio che in patria nella lotta per un futuro democratico della Siria e sono la struttura portante del movimento nazionale Mussahala (Riconciliazione) – chi non ha voluto, non vuole che la loro voce sia ascoltata e rispettata?

## **Paese - Francia**

### **I ministri imparano 'azioni esemplari' sul piano della parità**

La Ministra per i diritti delle donne Najat Vallaud Belkacem ha proposto ai suoi colleghi di governo la partecipazione a dei seminari di sensibilizzazione per analizzare l'ampiezza delle disuguaglianze ancora esistenti tra donne e uomini. Nel corso dei seminari vengono proposti dati per contrastare 'l'illusione dell'eguaglianza' (nel lavoro, nella politica, nella famiglia), vengono presentate immagini che riproducono gli stereotipi antifemminili nel quotidiano, vengono argomentate critiche di genere ai contenuti e alle forme della produzione dei media. I membri del governo che partecipano numerosi,

accompagnati da alti dirigenti dei loro uffici, sono invitati a mettere in atto 'azioni esemplari' nell'ambito delle competenze dei loro dicasteri (tra queste, l'analisi di genere dei bilanci) .

### **Paese - Egitto**

#### **Dopo le presentatrici col hijab in tv, anche le assistenti di volo.**

250 hostess della compagnia aerea nazionale Egypt Air (su un totale di 900) che lo avevano rivendicato, da qualche settimana hanno cominciato ad indossare il velo (che copre testa e collo) sui voli della compagnia.

E' la prima volta dalla nascita di Egypt Air, nel 1932.

Le prime hostess ad indossare il velo hanno volato su un aereo con destinazione Jeddah/Arabia Saudita.

### **Paese - Italia**

#### **A Lampedusa la Sindaco chiede ancora, inascoltata, di fermare l'eccidio dei migranti**

La Sindaco Giusi Nicolini lancia un nuovo appello all'opinione pubblica e alle istituzioni europee perché "è tempo di fermare questo assurdo, vergognoso e anacronistico eccidio" di migranti che fuggono dalle guerre e dalla miseria verso le coste dell'Europa, gli sbarchi non si arrestano e continua ad allungarsi la lista delle vittime, molte donne e bambini.

Nel cimitero di Lampedusa, "il camposanto dei senza nomi" sono sepolti decine di corpi, senza nome, che il mare ha ributtato a terra. E la civilissima Europa sta a guardare.

### **Paese - Palestina**

#### **Verso la riforma della legge sul divorzio**

Le autorità religiose di Ramallah hanno annunciato la revisione della attuale regolamentazione del divorzio che fa riferimento alla legge giordana in vigore nei territori della West Bank.

Ad oggi, le donne possono intentare solo il divorzio consensuale (ibraa) o dimostrare seri motivi per una separazione, con una procedura lunga e spesso senza successo, mentre gli uomini possono dichiarare unilateralmente il divorzio anche senza passare dai tribunali.

La riforma della legge è stata richiesta da un ampio movimento di donne e in queste settimane la corte islamica competente in materia di diritto familiare dovrebbe eliminare l'obbligo per la moglie di portare "prove concrete" (per esempio dei maltrattamenti) che giustificano la necessità della separazione, dovrebbe anche introdurre dei limiti alla possibilità (per il marito) di richiedere somme irragionevoli a titolo di risarcimento (!) e prevedere un periodo massimo di tre mesi per lo svolgimento del processo. Quanto preannunciato non soddisfa le richieste delle organizzazioni per i

diritti delle donne, in quanto non elimina le discriminazioni strutturali: divieto di matrimonio per le minorenni, uguale numero di testimoni per uomo e donna al momento del matrimonio, condizioni uguali per la richiesta di divorzio, affidamento in base all'interesse del figlio, restrizioni radicali alla poligamia, ufficializzazione della condizione di comunione dei beni tra i coniugi.

Insomma, tanto ancora da fare.

### **Paese - Afghanistan**

#### **Migliorano le condizioni di Malala, condannata a morte dai talebani.**

Stanno migliorando le condizioni di Malala Yousafzai, la ragazzina afghana irriducibile nella sua lotta contro l'oscurantismo dei talebani: hanno cercato di ucciderla a Kabul, per 'dare l'esempio' e terrorizzare tutte le ragazze che in quell'area devastata dalle guerre e dall'integralismo islamico lottano per la loro libertà, prima fra tutte la libertà e il diritto all'istruzione.

Malala è diventata un simbolo, in tutto il mondo - e ricorda a tutto il mondo che migliaia di donne afghane (mai liberate dall'intervento armato esterno 'portatore di libertà e diritti') lottano, come lei.

**Intanto il 18 settembre, a proposito di intervento umanitario, nove donne sono state uccise da un drone NATO mentre raccoglievano legna in un bosco. E il 19 settembre una donna kamikaze al volante di un'auto bomba si è fatta saltare provocando 14 vittime nel centro della capitale.**

### **Paese - Libia**

#### **Donne manager studiano a Roma**

Il Ministero degli Esteri italiano in collaborazione con Eni e con l'Associazione Pari e Dispari ospita a Roma sette manager libiche che approfondiranno la progettazione di azioni per implementare pratiche di pari opportunità e di inclusione sociale delle donne.

Tra loro anche Ala Mubarit dell'ong 'Voce delle donne libiche', attiva in progetti di partecipazione femminile nei settori dell'economia e della politica.

### **Paese - Iran**

#### **Difendiamo, salviamo Nasrin Sotudeh**

La Commissione del Parlamento europeo che assegna il Premio Sakharov ha scelto quest'anno due cittadini iraniani, "prigionieri di coscienza": il regista Jafar Panahi e Nasrin Sotudeh.

Nasrin è una attivista dei diritti umani, avvocatessa, condannata a 11 anni di carcere per la sua attività in difesa delle donne, non può vedere i figli e

ovviamente non può viaggiare.

E' rinchiusa da due anni nel carcere di Evin, a Teheran e continua a rifiutarsi di indossare il chador, spesso è posta in isolamento.

Nella sua attività ha assunto la difesa di molti imputati minorenni: gli ayatollah tengono in carcere 143 minorenni in attesa di essere giustiziati al compimento del 18° anno di età.

### **Paese - Europa**

#### **Quote Rosa nei CdA - c'è la Proposta di Direttiva (14 nov.2012).**

La Commissione Europea ha adottato la Direttiva sulle quote rosa nei Consigli di Amministrazione (almeno il 40% di donne per le società quotate in borsa entro il 2020 e per le società pubbliche entro il 2018). La Commissione prescrive che nelle procedure di selezione dei componenti non esecutivi del cda la priorità sia accordata alle candidate donne nel caso che siano sottorappresentate e abbiano la stessa qualifica della componente maschile. Oggi in Italia le donne nei cda sono il 6% (media europea 13,7%) – l'applicazione in Italia della Direttiva dovrebbe riguardare l'ingresso di circa 630 donne nei cda delle maggiori aziende pubbliche e private.

### **Paese - Arabia Saudita**

#### **Monitoraggio elettronico per controllare le donne!**

Le attiviste saudite dei diritti delle donne denunciano che da qualche settimana nel regno è stato attivato un sofisticato sistema di monitoraggio elettronico che copre tutto il Paese: intercetta gli spostamenti delle donne e con sms informa il "tutore" (marito, padre, figlio, fratello) dei loro spostamenti, soprattutto in caso di uscita dai confini.

Questa assurda misura che viola ogni diritto civile è il corollario 'tecnologico' del divieto per le donne saudite di ogni condizione, cultura professione di lasciare il Paese senza una specifica autorizzazione dei maschi 'tutori'.

### **Paese - Iran**

#### **Le donne senza velo**

La campagna '**Unveil women's right to unveil**' lanciata a luglio da un gruppo di studenti e studentesse iraniane sta avendo un grande seguito, sono centinaia le testimonianze con commenti, foto e messaggi indirizzati al sito. In Iran le donne hanno l'obbligo a portare il velo/hijab in pubblico dal 1979 con l'avvento del regime islamico degli ayatollah e già quell'anno è iniziata la lotta delle donne iraniane contro questa imposizione: a marzo 1979 a

Teheran alcune donne che manifestavano sono state uccise dalle forze del regime, i 'guardiani della rivoluzione'. L'aspirazione alla liberazione non si è mai assopita, nonostante la brutale repressione e il peggioramento delle condizioni di vita in cui il regime ha portato tutto il popolo iraniano.

### **Allegato. Persone - Libri, Film...**

*E' presente sui social network **la campagna "Intifada delle donne arabe"** – sono foto inviate da diversi Paesi, accompagnate da brevi commenti a sostegno delle donne.*

*Loulou, giordana "rivendico il diritto di camminare per strada a testa alta, senza avere paura. Hala, saudita vuole essere "una donna e non un'intoccabile". Ali, irakeno "sostengo l'intifada delle donne semplicemente perché detesto la discriminazione basata sul genere", Omar, palestinese "la verginità della donna riguarda solamente lei", Farah, tunisina "sostengo l'intifada delle donne arabe perché non voglio che mia figlia indossi il velo".*

*Responsabili della pagina sono **Yalda Younes (egiziana) Diala Haider (libanese) Farah Burqaoui (palestinese)** .*

***L'Istituto del Mondo Arabo di Parigi** dedica una grande mostra (27 novembre - 27 aprile) a "**Le mille e una notte**", il capolavoro della letteratura mondiale che costituisce un legame straordinario tra oriente e occidente. Sono esposte oltre 300 opere e alcuni dei più antichi manoscritti dell'opera, che permettono di visitare dal vivo la preziosa iconografia che vive nel e intorno al racconto di Sharazade. Sono esposti o richiamati tutti i linguaggi, non solo letterari, con cui l'opera è stata espressa, in Europa e in Oriente: il teatro, la musica, la moda, la fotografia, la pittura, il cinema.*

## **Mediterranea**

**UDI Catania**

**Per collaborazioni e informazioni: Carla Pecis  
carlapecis@fiscali.it**